

GRAMMATICHE DELL'ITALIANO "POUR LES DAMES" NEL SETTECENTO:
ANTONIO CURIONI FRA PARIGI E LONDRA

HELENA SANSON

Clare College, University of Cambridge, UK

In Europa, nel Settecento, troviamo numerosi autori che compongono grammatiche della loro lingua o di lingue straniere, dedicate ad una 'dama' oppure a beneficio di un pubblico formato da 'dame'. I grammatici che utilizzavano nei titoli delle loro opere espressioni come 'for the Ladies', 'pour les Dames', 'per le Dame', 'für die Damen' (o 'für Frauenzimmer'), spesso specificavano anche, nel sottotitolo o nel corpo del testo, che si rivolgevano più in generale ad un pubblico di principianti.

L'italiano Antonio Curioni, negli ultimi decenni del 1700, pubblicò varie opere, prima a Parigi e poi a Londra, con lo scopo di assistere i suoi lettori nell'apprendimento della lingua e della grammatica italiana, servendosi di un metodo progressivo che dai principianti arrivava agli allievi avanzati, e includeva anche delle grammatiche 'à l'usage des dames'. La maggior parte delle opere di Curioni è dedicata a figure femminili, giovani 'dame' delle classi più elevate, che costituivano la parte predominante dei suoi lettori.

Questo saggio esamina i testi di Curioni in rapporto alla coeva produzione grammaticale 'pour les dames' e nell'ambito del fiorente e competitivo mercato librario che cercava di far fronte alle richieste di un pubblico desideroso di apprendere la lingua italiana.

PAROLE CHIAVE: *Grammatica, italiano, donne, Settecento, Francia, Inghilterra*

Across eighteenth-century Europe, a number of authors composed grammars, of their own language or of foreign languages, either dedicated to a 'lady' or addressed to a readership of 'ladies'. Grammarians who indicated in the titles of their works that they had written 'for the Ladies', 'pour les Dames', 'per le Dame', 'für die Damen' (or 'für Frauenzimmer') often further specified, either in the subtitle or in the body of the text, that they meant to address, more broadly, a readership of beginners.

The Italian Antonio Curioni, in the last decades of the eighteenth century,

published a number of works, first in Paris and then in London, meant to help readers learn the Italian language and its grammar, following a progressive method aimed at beginners and then more advanced learners, including grammars 'à l'usage des dames'. Most of Curioni's works were dedicated to female figures, young 'ladies' of the higher classes, who represented the predominant part of his intended readership.

This essay will examine Curioni's works within the grammatical production 'pour les dames' of the time and against the background of the flourishing, and very competitive, market of grammars meant for a readership eager to learn Italian.

KEY WORDS: *Grammars, Italian, Women, Eighteenth-Century, France, England*

Nelle prime pagine del suo *Entretiens sur la pluralité des mondes* del 1686, strutturato in forma di dialogo fra l'autore e Madame la Marquise de G*** sui temi della fisica e dell'astronomia, Bernard de Fontenelle scriveva di aver composto la sua opera con lo scopo di 'divertir' coloro che 'ont quelque connoissance de la physique [...] en leur presentant d'une maniere un peu plus agreable & plus égayée ce qu'ils sçavent déjà plus solidement', ma anche di 'instruire & [...] divertir tout ensemble' coloro ai quali invece 'ces matieres sont nouvelles'.¹ Per raggiungere tale scopo, Fontenelle sceglie di mettere al centro delle conversazioni una donna che non ha mai sentito parlare dell'argomento: 'J'ai crû — continua l'autore — que cette fiction me serviroit & à rendre l'ouvrage plus susceptible d'agrément, & à encourager les Dames par l'exemple d'une femme, qui [...] ne sortant jamais des bornes d'une personne qui n'a nulle teinture de science, ne laisse pas d'entendre ce qu'on luy dit, & de ranger les tourbillons & les mondes'.² Se la materia è resa tale da essere accessibile ad una donna 'principiante', lo sarà dunque non solo per tutte le altre donne, ma anche, più in generale, per tutti coloro che si avvicinano per la prima volta alla fisica e all'astronomia, senza voler disperdere troppe energie per 'penetrer à force de meditation une chose obscure'.³ Anzi. Fontenelle concepisce i propri *Entretiens*, sia nella forma che nel contenuto, perché richiedano una minima concentrazione e un minimo sforzo: 'Je ne demande aux Dames pour tout ce Systême de Philosophie, que la mesme application qu'il faut donner à la Princesse de Cleves, si on veut en suivre bien l'intrigue, et en connoistre toute la beauté'.⁴

Esattamente 140 anni dopo, nel 1826, in Italia uscivano presso l'editore Antonio Fortunato Stella di Milano le *Rime di Francesco Petrarca colla interpretazione composta dal Conte Giacomo Leopardi*, parte della Collana 'Biblioteca amena ed istruttiva per le Donne gentili'. Leopardi spiega nell'avviso al lettore di aver composto la sua 'interpretazione', ovvero il suo commento, 'per le donne e per gli stranieri', così che: 'chiunque intende[sse] mediocrementemente la nostra lingua moderna, po[tesse] intendere il Petrarca, [...] ponendoci solamente quell'attenzione che si mette nel leggere l'articolo delle mode dei Giornali'.⁵

Tali richiami, a distanza di tempo e in diverse tradizioni linguistiche e culturali, all'accessibilità e alla possibilità di applicarsi allo studio in modo 'limitato' non sono una coincidenza: le opere di Fontenelle e di Leopardi si possono infatti iscrivere nell'ambito più vasto di una produzione libraria europea che, dalla metà del 1600 in poi, mette sul mercato opere di vario argomento che, già nel titolo, nella prefazione o nell'avviso al lettore, indicano come pubblico privilegiato o specificamente designato proprio le donne. Troviamo quindi testi caratterizzati da formule quali 'pour les dames', 'per le dame', 'for the ladies', 'für die Frauenzimmer'. Gli argomenti presentati e divulgati in queste opere spaziano dalla botanica alla chimica, dalla filosofia all'astronomia. Per dare qualche esempio di questo tipo di produzione, limitandoci solo al contesto italiano, troviamo il noto *Newtonianismo per le dame* (1737) di Francesco Algarotti, l'anonimo *La politica per le dame* (1741), *La teologia per le dame* (1790) di Giovanni Filiberto Pericone, le *Lezioni di astronomia per le dame* (1808–1809) di Carlo Poggio, o le *Nozioni elementari di storia animale per le donne* (1808) di Gianbattista Morelli.⁶

L'intento che accomuna tali opere è, almeno a livello di dichiarazione di intenti, rendere discipline solitamente ritenute 'difficili' e 'oscuri', accessibili in modo piacevole, semplice, e senza eccessivo impegno.

Fra le discipline 'difficili' che potevano e dovevano essere rese più accessibili ad un pubblico di lettrici non poteva mancare chiaramente la grammatica, solitamente non considerata argomento di studio adatto alle donne. 'Grammatica' era infatti sinonimo di rigore intellettuale, ma anche di rigore morale; era sinonimo di 'latino', tenuto conto del ruolo che la lingua classica aveva sempre avuto; ed era la prima e più importante delle discipline del *Trivium* e del *Quadrivium*.⁷ Con le sue categorie, la sua terminologia, il bisogno di studio e applicazione costanti, e la necessità di astrazione e

apprendimento mnemonico, la ‘grammatica’ era vista come una disciplina ben al di là di quelle che si supponevano essere le limitate capacità intellettive e di concentrazione delle donne.

Tuttavia, nell’ambito della produzione di opere destinate ad un pubblico di ‘dame’ non mancarono testi che si prefiggevano di rendere la grammatica, fosse quella della lingua nazionale o delle lingue straniere, accessibile ai lettori. Esempi di grammatiche composte ‘pour les Dames’, ‘per le Dame’, ‘for the ladies’, ‘für die Damen’ (o ‘für Frauenzimmer’) si trovano, a partire dagli ultimi decenni del Seicento, in diversi paesi europei.⁸

Una lettura attenta di questi testi rivela poi come il riferimento alle ‘dame’ rinvii in realtà, oltre al significato letterale vero e proprio, anche ad altre caratteristiche più generali che esulano dal sesso dei potenziali lettori.⁹ I grammatici che scrivevano grammatiche per le ‘dame’ spesso specificavano anche, o nel sottotitolo o nel corpo del testo, che si trattava di testi adatti, in generale, a ‘ceux qui ne connaissent pas le latin’, o ‘für diejenigen, die kein Latein verstehen’.¹⁰ Il latino era infatti ancora considerato come base di un apprendimento linguistico ‘serio’: coloro che non avevano studiato la lingua classica erano spesso identificati con gli ‘illitterati’, ovvero con coloro che non possedevano le *litterae*, vale a dire appunto il latino. Fra questi, per antonomasia, vi erano proprio le donne.¹¹ Le grammatiche per le ‘dame’ promuovono inoltre, o per lo meno sostengono di promuovere, un metodo di apprendimento all’insegna della semplicità e della chiarezza (i termini ricorrenti che troviamo sono infatti ‘simplicité’ e ‘clarté’), che non richiede né anni di studio ‘dégoutant’ e né l’apprendimento ‘par règles’ dei Collèges (dai quali, fra l’altro, le donne erano escluse). Il presupposto di base è quindi proprio quello dell’accessibilità, della facilità, da un punto di vista sia terminologico che contenutistico; il tutto all’insegna di una sorta di ‘leggerezza’ che bene si confà alla naturale ‘leggerezza’ delle donne, con le loro presunte limitate capacità di apprendimento, di concentrazione, e di comprensione di idee astratte.

E se persino le donne, le dame, possono apprendere facilmente la grammatica facendo uso di opere di questo genere, ecco che, per estensione, l’indicazione ‘per le dame’ passa ad indicare testi adatti a tutti coloro che hanno poca esperienza nello studio delle lingue o della grammatica, vale a dire un pubblico di ‘commençans’, ovvero di principianti. Tale etichetta di principianti include sia un pubblico di lettori

adulti, sia un pubblico di lettori molto giovani, per cui la formula ‘pour les dames’ si esplicita ulteriormente fino a diventare talvolta equivalente di ‘pour les demoiselles’, quindi di allieve giovani, e in alcuni casi, in senso lato, di ‘étudiants’, anche di sesso maschile.

Alcune fra le grammatiche francesi ‘pour les/des dames’ sono grammatiche dell’italiano.¹² Pur non godendo del prestigio avuto nei secoli precedenti, anche a causa della crescente influenza del francese a livello internazionale,¹³ l’italiano continuava ad essere apprezzato in tutta Europa come raffinata lingua di conversazione. Un contributo decisivo alla conoscenza e al prestigio dell’italiano era venuto, inoltre, a partire dalla metà del Seicento, dalla grande fortuna della musica e dell’opera italiana. Nella colorita varietà di idee e pregiudizi linguistici dell’Europa dell’epoca, l’italiano era inoltre la lingua che veniva associata alla passione, all’amore e dunque, inevitabilmente, alla tentazione e, come i detrattori dell’italiano non mancavano di sottolineare, anche alla corruzione della morale e dei costumi. In quanto lingua per la musica, lingua di una letteratura di amore e passione, l’italiano era considerata la lingua *per e delle* donne, lingua perfetta per il corteggiamento, ma anche, a volte, lingua di un popolo debole, pigro, molle ed effeminato.¹⁴ Bouhours nel 1671, nei suoi *Entretiens d’Ariste et d’Eugène*, riportava due aneddoti, attribuiti rispettivamente a Carlo V e ad un cavaliere spagnolo, secondo i quali l’italiano era la lingua delle ‘Dames’ e nel Paradiso Terrestre Eva parlava, non a caso, italiano.¹⁵

Le ‘dames’ parigine non avevano certo difficoltà a trovare un precettore che insegnasse loro la lingua. Il messinese Placido Catanusi, ad esempio, spiegava nella sua *Instruction à la langue Italienne* del 1667 di aver composto il suo ‘petit travail’ a beneficio delle dame francesi, proprio con lo scopo e il desiderio ‘de contribuer à vous rendre encore plus aymables par de nouvelles connoissances, qui feront briller vostre esprit, et augmenteront l’estime et le respect, que l’on a pour vous’.¹⁶ Tenuto conto che alle ‘Dames délicates’ a cui si rivolgeva ‘la méthode pedantesque fait horreur’, la sua grammatica avrebbe permesso loro di apprendere l’italiano per mezzo di ‘voyes plus douces, & plus aisées’.¹⁷ Il grammatico e lessicografo francese Jean Vigneron, che si faceva passare per italiano con il nome di Giovanni Veneroni, in alcune edizioni della sua grammatica dal titolo *Maître italien*,¹⁸ uscita per la prima volta nel 1678 e poi più volte ristampata, riconosceva la necessità di prevedere un ulteriore supporto proprio a favore delle ‘dame’ che volevano apprendere i principi

base di una lingua. Ecco perché, dal momento che nessuno, fino ad allora, si era preoccupato di dare una qualche spiegazione dei termini che potevano talora mettere in imbarazzo ‘les personnes qui ne savent pas le latin, & particulièrement les Dames’, Veneroni offriva, in poche pagine, una ‘Introduction à la langue italienne pour les Dames et ceux qui ne savent pas le Latin’, ovvero una breve spiegazione dei fondamenti grammaticali, delle sue categorie e della sua terminologia.¹⁹

Una fra le prime grammatiche dell’italiano ‘pour les/des dames’ è la *Galerie françoise, et italienne* [...] *La Galleria francese, ed italiana*, di Louis de Pelenis. Stampata a Venezia nel 1688, essa presenta nel secondo frontespizio della *Première chambre* il sottotitolo *La Grammaire des dames ou l’Introduction à la grammaire françoise et italienne, divisée en 28 leçons* (seguito poi da quello italiano *La grammatica delle dame o Introduzione alla grammatica Francese e Italiana, divisa in 28 lezioni*), e si prefigge di essere una facile introduzione alla lingua ‘pour ceux qui n’ont pas étudié’.²⁰ Nel Settecento troviamo poi il *Traité de la grammaire italienne, dédié a la Reine* (1726) e la popolare *Grammaire italienne à l’usage des Dames* (1728) di Annibale Antonini (considerata all’epoca quasi la grammatica dell’italiano per francesi per antonomasia),²¹ le *Leçons hebdomadaires de la langue italienne à l’usage des dames* (1772), poi riviste come *Étrennes italiennes présentées aux dames qui désirent d’apprendre l’italien* (1783), dell’Abbé Bencirechi, la *Grammaire italienne à l’usage des Dames ou la vraie manière d’apprendre aisément, et le plus promptement qu’il est possible, la Langue Italienne* (1783) di Nicolas Adam, e la *Grammaire italienne pour les Dames, dans laquelle, par la simplification et la précision des règles, exposées avec une nouvelle méthode, ainsi que par un traité tout nouveau sur la véritable prononciation, et par un meilleur choix de dialogues et d’expressions italiennes, on peut apprendre cette langue facilement et en peu de temps* (1808) di Antonio Scoppa.

Fra gli autori di grammatiche dell’italiano per le dame francesi, troviamo anche l’italiano Antonio Curioni.²² Da quanto risulta leggendo le sue opere a stampa, Curioni avrebbe composto anche una *Méthode très facile, très précise & très amusante pour les Dames, & pour toute personne qui ne sait pas le Latin*, di cui, a prima vista, sembrerebbe non essere pervenuta nessuna copia. Considerati nel suo insieme, i testi di Curioni sono un esempio interessante di produzione linguistica rivolta anche alle donne, più precisamente alle ‘dame’ (e giovani ‘dame’), che di

solito sono le esplicite dedicatorie delle sue opere. Tale produzione è di un qualche interesse non tanto per la presentazione della materia grammaticale o per il metodo adottato, quanto perché esempio rappresentativo di ‘caso’ commerciale nel contesto del mercato librario dell’epoca.

Di Curioni sappiamo, mettendo insieme le informazioni rintracciabili nelle sue opere, che era comasco e che era stato ‘Gentilhomme d’honneur de Son Eminence, M. le Cardinal Albani’,²³ oltre che ‘professeur de langue italienne’, e membro dell’Accademia degli Apatisti di Firenze e di quella dell’Arcadia di Roma. Talora si presenta inoltre come ‘abbé’. Nel 1781 Curioni fece uscire a Parigi una *Grammaire italienne, réduite en six leçons, à l’usage des personnes instruites, suivie d’un discours italien pour se perfectionner dans cette Langue*, dedicata ad una dama, e una dama delle classi più elevate, ovvero a ‘Madame la Marquise du Bois de la Motte’.²⁴ Nella prefazione Curioni spiega di aver voluto presentare una grammatica ‘courte’, breve, che riunisce ‘tout ce qu’il y a de principes surs, de règles importantes, d’observations nécessaires dans les Grammaires les plus diffuses & les plus volumineuses’.²⁵ Lo scopo è proprio quello di liberare e alleggerire il testo da tutte le ‘inutilités’ contenute in grammatiche più lunghe, che di solito spaventano e scoraggiano — ‘effrayent et découragent’²⁶ — coloro che vorrebbero apprendere l’italiano. L’autore tralascia quindi, intenzionalmente, tutte le nozioni elementari e le definizioni ‘que sçavent les enfans même qui ont eu quelque éducation’,²⁷ elimina ripetizioni e parole inusitate, e non include le tradizionali raccolte di racconti, lettere, brani di poeti o di nomi e verbi che altri grammatici mettevano insieme, secondo Curioni, solo per aumentare il numero di pagine: ‘Je suis persuadé que tout cela est fort inutile’.²⁸

Non che Curioni condanni l’uso di grammatiche come quelle del Veneroni, ma, per evitare confusioni, imbarazzi e incertezze e, soprattutto, per non perdere troppo tempo, è meglio far uso di testi come il suo, continua, ovvero testi che si limitano a fornire i principi di base e che permettono così alle persone istruite di imparare la lingua in poco più di un mese, cioè ‘en très-peu de temps, & sans beaucoup de travail’.²⁹ Anzi, se questa sua grammatica è più adatta ad un pubblico di persone, appunto, ‘instruites’, e che quindi già avevano qualche conoscenza grammaticale, Curioni segnala di aver composto anche un’altra grammatica, ancora più semplice e accessibile, appunto ‘une Méthode très-facile, très-précise & très-

amusante pour les Dames, & pour toute personne qui ne sçait pas le Latin’, che egli dava ‘gratis à ses Elèves’.³⁰

Dal testo si capisce che, presumibilmente con lo scopo di attirare nuovi allievi, Curioni teneva un corso gratuito, di prosa e poesia italiana, presso il suo domicilio, ovvero, ‘chez M. Vassal, Apothicaire rue de Gêvres’, dove, si può dedurre, affittava una stanza. Sicuro di aumentare così il suo bacino di interesse, e sicuro della validità del suo metodo, Curioni garantiva nuovamente ai suoi potenziali allievi che nello spazio di un mese sarebbero già riusciti a leggere e parlare italiano e che solo allora avrebbe richiesto il primo pagamento. Ma oltre a questi annunci di autopromozione inseriti nel corpo stesso delle proprie opere a stampa, o al passaparola fra i suoi allievi, Curioni, come altri maestri di lingua dell’epoca, si serviva anche di mezzi con più ampio raggio di impatto, quali l’affissione e la pubblicazione di annunci. Le sue lezioni erano, per esempio, pubblicizzate nel *Journal de Paris*, nel quale, in data 2 novembre 1780, leggiamo:

M. l’Abbé Curioni, italien; commencera le 3 décembre prochain un Cours gratuit de langue italienne, qu’il continuera les dimanches & fêtes seulement depuis dix heures du matin jusqu’à midi. S’adresser a M. Vassal, apothicaire, rue de Gêvres. M. l’Abbé Curioni enseigne aussi la Langue Latine, la Géographie, l’Histoire et l’Arithmétique.³¹

Va notato, fra l’altro, come Curioni rientri in quella schiera di precettori la cui attività era di tipo pluridisciplinare, e che univano all’insegnamento delle lingue straniere quello delle materie che un gentiluomo era tenuto ad assimilare come parte della fase mondana del suo iter pedagogico.³²

Quanto alla *Grammaire italienne, réduite en six leçons*, essa consta di sole 48 pagine, e comprende, appunto, sei lezioni, ‘Sur la prononciation et la formation d’un grand nombre de mots italiens’ (pp. 13–18), ‘Des articles et des noms’ (pp. 18–22), ‘Des verbes’ (pp. 22–27), ‘Des pronoms’ (pp. 27–34), ‘Des prépositions’ (pp. 34–41), ‘Des verbes irréguliers’ (pp. 41–48). L’approccio è schematico. Per introdurre i nomi in generale e i nomi maschili, in modo più specifico, troviamo per esempio:

Tous les mots de la langue italienne sont terminés par des voyelles, à la réserve de quelques prépositions. La terminaison des Noms marque le genre

masculin ou féminin. Les noms terminés en *o* sont masculins, excepté *la mano, la main*: mais tous font le pluriel en *i*, comme *il libro, i libri*, excepté quelques-uns, qui par élégance sont terminés en *a*; comme *il braccio, le braccia; l'osso, le ossa*.³³

All'esposizione grammaticale, Curioni fa seguire un 'Discours italien pour se perfectionner dans cette langue: qui sert de suite à la *Grammaire italienne, réduite an six leçons*'. Il titolo del testo (che ha frontespizio e paginazione autonoma) è dato poi in maggior dettaglio come *Discours italien, ou l'on fait l'analyse de trois dialogues, qui renferment quantité de difficultés, d'expressions proverbiales, de Constructions qui s'éloignent de la Syntaxe Française, de mots de différentes significations, de terms de Civilité, & enfin tout ce qui forme la grace & l'ornement de la Langue Italienne, dédié a Mme la Marquise du Bois de la Motte, dame de Madame*,³⁴ e l'opera consiste in tre dialoghetti (pp. 6–25) in cui si insegna come darsi del tu, del lei e del voi, con testo a fronte, seguiti da dettagliati e puntuali commenti grammaticali e lessicali sulla lingua di ognuno dei dialoghi (pp. 27–59).³⁵ Il tipo di italiano che Curioni propone ai suoi lettori è un esempio di quello che Gianfranco Folena, riferendosi alla *Grammaire italienne à l'usage des Dames* (1728) di Annibale Antonini, definisce come 'una lingua tutta spropositata, tutta intessuta di complimenti e cerimonie, la lingua squisitamente settecentesca delle convenzioni di salotto o di camerino'.³⁶ Troviamo, per esempio:

Oggi sono molto affrettato. [...] non vado a casa, vado a far un giro nel Giardino del Palazzo Reale, dove vi sarà un mio amico con cui debbo abboccarmi per affetti di rilievo, e di mia moglie: ei m'aspetta; la ringrazio dell'onor ch'oggi m'ha compartido, *o* le rendo grazie, *o* le sono molto tenuto.³⁷

Se gli esempi di lingua italiana non sono tratti dalle opere letterarie dei grandi autori, proprio perché si insegna una lingua che deve servire per la conversazione, ciò non significa che la natura prettamente 'letteraria' dell'italiano non si avverta comunque. Curioni infatti specifica nella *Grammaire italienne* che per coloro che vogliono fare ulteriore pratica è utile studiare 'un bon auteur italien sur lequel ils formeront leur goût & leur langage',³⁸ ed egli stesso, come vedremo in seguito,

pubblica opere che uniscono l'apprendimento grammaticale proprio alla conoscenza della letteratura italiana e dei grandi autori.

Curioni, come altri maestri di lingua del suo tempo, si dedicò anche alla traduzione. Nel 1785, uscì infatti a Parigi la sua versione italiana della *Morale de Moyse* (1784) di Charles-Gaspard Toustain-Richebourg. Come il titolo stesso indica, *Morale di Moisè, ad uso de' principianti nella lingua italiana*,³⁹ la traduzione aveva uno scopo eminentemente didattico, scopo evidenziato anche dall'anonimo recensore del *The Critical Review*: 'This work, originally written in French, contains some of the most solid and unexceptionable maxims of the Jewish legislator. The style is simple and easy, calculated for students of the Italian'.⁴⁰

Il fatto che la recensione sia uscita in una rivista letteraria inglese non deve stupire, perché, oltre che precettore con competenze multiple, Curioni è anche un esempio di maestro itinerante in un mercato di tipo transnazionale, quale era quello dell'insegnamento delle lingue nel Settecento europeo.⁴¹ Negli anni successivi, infatti, Curioni lascia Parigi per Londra, e nel 1788 è proprio nella capitale inglese che fa uscire la sua *Double méthode pour apprendre la langue italienne, l'une pour commencer, l'autre pour se perfectionner* [...]. *Avec des idiomes français, italiens & anglais, fort-utiles pour les trois nations* (Fig. 7),⁴² dedicandola ad un'altra sua allieva. Si tratta di Frances Ingram-Shepherd (1761–1841), seconda figlia di Charles Viscount Ingram, e di Frances Shepherd, e nota, dopo il matrimonio con Lord William Gordon nel marzo del 1781, come Lady William Gordon.⁴³ Ancora una volta, Curioni si rivolge ad una figura altolocata, la cui classe e il cui prestigio sociale fungevano da garanzia per la rispettabilità e le qualità dello stesso autore.

Sul frontespizio si specifica che si tratta della 'Première partie', che il testo è stato stampato a spese dell'autore e che si poteva trovare proprio a casa sua, al n. 15 di Brewer Street, Golden Square, così come da J. De Boffe, al n. 7 di Gerrard Street a Soho. Lady William, spiega Curioni, si è rivelata (come si poteva d'altronde facilmente immaginare) capace di apprendere così bene e così rapidamente la lingua italiana da rendersi meritevole di una grammatica a lei interamente dedicata. Va notato, ovviamente, come Curioni continui a servirsi del francese, anziché dell'inglese, come metalingua per insegnare l'italiano: la sua nobile clientela doveva infatti conoscere sufficientemente bene il francese per potersene servire come

strumento intermediario per apprendere l'italiano, e lo stesso Curioni, probabilmente, non era ancora particolarmente pratico di inglese.

‘Cette petite méthode’ era ora a disposizione dei suoi ‘Elèves’, nonostante Curioni dichiarò di essere stato inizialmente un po’ titubante circa la possibilità che la sua operetta potesse competere con quelle già esistenti sul mercato. Si tratta di una formula di *captatio benevolentiae* usuale in un ambito di produzione grammaticale di tipo commerciale, ma la falsa modestia lascia poi subito posto ad uno spirito e un tono piuttosto polemico verso i concorrenti. La sua grammatica, continua Curioni, è ‘faite pour apprendre et non pas pour briller, [...] si courte et si simple auprès des autres si volumineuses et si recherchées en termes ampoulés et en dissertations métaphysiques’.⁴⁴ In lui ha invece finito per prevalere il bene del pubblico sulla vanità personale, preferendo così un altro approccio:

En effet, à quoi bon la plûpart des Grammaires? Elles sont excellentes pour des personnes instruites; mais elles ne servent ordinairement qu’à étaler du génie, des connoissances, des talens, et une logique affectée et pédantesque; et loin d’instruire, elles plongent la plus grande partie des lecteurs dans les embarras, dans les incertitudes et dans une confusion rebutante, qui causent un retard considérable à leurs progrès.⁴⁵

Curioni propone piuttosto varie regole generali insieme ad ‘une quantité d’accessoires très-intéressants et très simples, à la portée même des enfans’,⁴⁶ spiegando di aver voluto offrire un’opera volutamente semplice. Le formule usate riprendono qui direttamente quelle della prefazione della grammatica parigina del 1781, così come identica è la dichiarazione di intenti e di metodo. Curioni assicura che il suo metodo, sostenuto da un maestro intelligente che sia parlante nativo (‘Italien de nation’), insegnerà ‘en très-peu de tems et sans beaucoup de travail une langue qui fait les délices de tous ceux qui la sçavent’.⁴⁷ La sua esperienza quotidiana di insegnante negli ultimi quindici anni, tra Francia e Inghilterra, gli permette di affermarlo con sicurezza; e fa appello ai suoi stessi studenti, i quali, persuasi dell’efficacia del suo insegnamento, ‘m’engagent aujourd’hui de la publier’.⁴⁸ Si può quindi facilmente dedurre che, fino a quel momento, Curioni utilizzasse già questi suoi materiali didattici, servendosi però di copie manoscritte, e non a stampa.

La parte di fonetica della ‘Méthode pour commencer l’étude de la Langue Italienne’ è brevissima (pp. 9–11), sia perché, pragmaticamente, Curioni sostiene che una sola lezione ‘de vive voix par un italien instruit & bien organisé vaut mieux que toutes les règles possibles’,⁴⁹ sia perché si propone di tornare sull’argomento nella sua ‘Seconde Partie’. Commentando una paginetta in cui sono presentate alcune osservazioni sull’ortografia dell’italiano, che, leggiamo, il lettore stesso potrebbe fare solo dopo almeno una decina di anni di studio, Curioni così spiega l’essenza del suo approccio: ‘c’est là ma Méthode, afin que l’écolier lui-même puisse réfléchir, combiner, raisonner, & par conséquent mieux apprendre & retenir’.⁵⁰ In realtà, non troviamo un’esposizione dettagliata del suo metodo, che risulta limitato all’essenziale:

Je me tiens ici aux principes généraux; la multiciplité des remarques seroit rebutante pour des Commençans: je fais tout mon possible pour être clair, simple et précis, autant que les autres s’efforcent à grossir leurs Grammaires, comme si le prix d’un Ouvrage consistoit dans le volume. Qu’on les lise après ma Méthode, je n’en disconviens pas, elles sont excellentes *pour des personnes instruites*, & qui ont l’heureuse patience de passer des années à l’étude seche & dégoûtante d’une Grammaire.⁵¹

La grammatica, per un totale di 47 pagine, è quindi suddivisa in: ‘Terminaison des noms’ (pp. 14–15); ‘L’article’ (p. 15), ‘Article invariable’ (p. 16); ‘Des verbes’ (pp. 16–22), ‘Des pronoms interrogatifs, relatifs, demonstratifs, impropres’ (pp. 22–23); ‘Pronoms possessifs’ (pp. 23–24); ‘Pronoms conjunctifs’ (pp. 24–26); ‘De l’Y’ (p. 26); ‘De la particule on’ (p. 27); ‘Prépositions’ (p. 28); ‘Du retranchement’ (p. 28); ‘De le politesse italienne’ (p. 29). Vi è anche una parte dedicata a ‘Des mots les plus usités & les plus faciles: Recueil très-utile principalement pour les jeunes *demoiselles*’ (pp. 29–38; mio il corsivo; cfr. Fig. 8), in cui viene indicato, appunto, il pubblico di lettori a cui Curioni intende rivolgersi. In chiusura, inoltre, l’autore definisce il testo come una ‘Grammaire, à l’usage des Commençans’,⁵² e chiede ai suoi lettori di non esprimere alcun giudizio definitivo sul suo lavoro, senza aver prima letto la sua *Méthode pour se perfectionner*, ovvero la seconda parte della sua *Double méthode*, dal momento che ‘il y a un commencement à tout, ainsi (je le répète encore) c’est pour commencer, pour faciliter, pour encourager’.⁵³ Non vi è traccia, infine, nel testo degli ‘idiomes français, italiens & anglais, fort-utiles pour les trois nations’ annunciati

sul frontespizio, che sono, invece, come si vedrà, pubblicati in un'opera a sé nello stesso anno.

Sempre nel 1788 e sempre a Londra, Curioni pubblica poi la sua *Méthode pour se perfectionner dans la langue Italienne*, che dedica ancora una volta alla sua allieva Lady William Gordon.⁵⁴ La *Méthode pour se perfectionner*, sempre in francese, si presenta proprio come la seconda parte della *Double méthode*, uscita quindi come testo a sé stante. Se la dedica a Lady William Gordon non è identica, lo sono invece le due prefazioni. Nell'esposizione delle regole grammaticali l'opera si rivela di un livello più avanzato rispetto alla prima parte della *Double méthode* e alla *Grammaire italienne, réduite en six leçons*. Non a caso Curioni aggiunge anche alcune brevi 'Observations pour les personnes qui savent le latin' (pp. 18–19). E, se nella 'Grammaire à l'usage des commençans' i nomi vengono trattati in un paio di pagine (pp. 11, 14) o al verbo e alle sue coniugazioni non vengono dedicate più di una decina di pagine (pp. 16–21, 40–43), nella 'Grammaire pour se perfectionner', invece, le pagine salgono rispettivamente a 4 (pp. 24–27, seguite da comparativi, superlativi, diminutivi e accrescitivi, che non sono invece considerati nel testo per principianti) e a più di 20 (pp. 32–53).

Nella discussione degli argomenti grammaticali Curioni riutilizza però in vari casi, espandendolo ed arricchendolo di esempi, il materiale già esposto nella *Grammaire italienne, réduite en six leçons* del 1781.⁵⁵ Interessante è anche il fatto che Curioni presenti gli indici delle due grammatiche (ovvero la *Table pour la grammaire des commençans* e la *Table pour la grammaire de la perfection*) su due pagine (pp. 93–94), con testo a fronte, permettendo di vedere subito le corrispondenze e le aggiunte.

La *Méthode pour se perfectionner* si chiude, come le altre opere di Curioni, con un elenco dei testi da lui sino ad allora composti, elenco che funge sia da utile auto-promozione, sia da suggerimento per ulteriori strumenti didattici a disposizione dei lettori. Infatti, oltre alle opere strettamente grammaticali, Curioni aveva previsto, già nella prefazione della *Méthode pour se perfectionner*, altri testi per coloro che desideravano approfondire la conoscenza della lingua italiana, 'livres élémentaires que j'ai composés pour exercer et perfectionner mes Ecoliers';⁵⁶ l'autore specificava poi che 'si les commençans veulent s'exercer, qu'ils étudient un bon Auteur Italien sur lequel ils formeront leur goût et leur language'.⁵⁷ Il commento non è senza

importanza. Anzi: se, come si è già detto, le grammatiche di Curioni non sono grammatiche ‘degli autori’, così come non lo erano la maggior parte delle altre grammatiche dell’italiano per stranieri, il cui scopo era insegnare l’italiano come lingua parlata, è comunque grazie alla lettura e allo studio dei grandi autori, maestri anche di grammatica, che ci si poteva, e ci si doveva, perfezionare nella lingua. In data 1788, le opere di Curioni per l’apprendimento della lingua italiana comprendevano quindi:

1. *Grammaire Italienne, facile, précise & amusante, à l’usage des Dames. Dédiée a la tres-honorable Lady William Gordon.*
2. *Méthode pour se perfectionner dans la langue Italienne. Dédiée a la tres-honorable Lady William Gordon.*
3. *Histoire des Poètes Italiens. Dédiée aux tres-honorables Lady Charlotte & Lady Anne Villiers.*
4. *Grammaire Italienne pour les Personnes qui savent le Latin. Dédiée a Madame la Marquise du Bois de la Motte, Dame de Madame.*
5. *Le Génie de la Langue Italienne. Dédié a Madame la Marquise du Bois de la Motte, Dame de Madame.*
6. *L’Onest’uomo. Dedicato agl’Illustrissimi Signori Conti Dejuigne. Bellissima edizione.*
7. *Traité sur la Poésie Italienne. Dédié au Dante, Législateur de la Langue Toscane.*
8. *Idiomes de la Langue Françoisse, rendus par des Idiomes Italiens, littéralement conformes à la Langue Angloise. Dédiés a la tres-honorable Lady Viscountess Irwin.*

Va anche messo in evidenza come l’elenco delle opere del Curioni incluso nelle ultime pagine dei suoi testi a stampa presenti sempre una formula che fa uso del verbo ‘comporre’, piuttosto che di un esplicito verbo ‘stampare’ o ‘pubblicare’: ‘Mr Curioni

a aussi composé, à l'usage de ses Elèves, les Oeuvres suivantes',⁵⁸ 'Mr Curioni a composé les Oeuvres suivantes',⁵⁹ oppure 'Altri libri composti dal Signor Curioni, che si trovano presso di lui, n. 15, Brewer Street, Golden Square'.⁶⁰ Tale indicazione, volutamente generica, neutrale e omnicomprensiva, può forse indicare che alcune di queste opere fossero state inizialmente scritte a mano, e fossero disponibili presso l'autore, ma non fossero ancora state date alle stampe.

La *Grammaire italienne, facile, précise et amusante, à l'usage des Dames*, dedicata a Lady William Gordon (n. 1, *supra*), non risulta pervenuta come opera a stampa con questo titolo. Vista la dedicataria, possiamo però dedurre che si tratti, nonostante la diversa formula del titolo stesso, della 'Grammaire des commençans', ovvero della prima parte della *Double méthode*. Per Curioni, e forse anche per i lettori, la corrispondenza 'commençans' = 'à l'usage des Dames' doveva essere ovvia, e l'autore poteva così permettersi di utilizzare senza distinzione i due titoli. La *Grammaire italienne, facile, précise et amusante* potrebbe inoltre a sua volta corrispondere a quella *Méthode très facile, très précise & très amusante pour les Dames, & pour toute personne qui ne sçait pas le Latin* che Curioni, come abbiamo visto, aveva pubblicizzato nella sua *Grammaire italienne, réduite en six leçons* e che spiegava di distribuire gratis ai suoi allievi. Possiamo ipotizzare che la *Méthode très facile* fosse in origine, ancora nel 1781, un breve testo composto a mano e di cui Curioni, per evitare i costi di stampa, faceva copie da usare e da distribuire durante le lezioni private. In un secondo momento, forse su incoraggiamento e con un contributo economico dei suoi stessi allievi,⁶¹ il manoscritto sarebbe stato stampato, diventando, appunto, la prima parte della *Double méthode* del 1788, vale a dire la *Méthode pour commencer l'étude de la langue italienne*, chiamata anche 'Grammaire des commençans', poi completata con la seconda parte (n. 2, *supra*), la *Méthode pour se perfectionner dans la langue Italienne*.

La *Grammaire Italienne pour les Personnes qui savent le Latin* (n. 4, *supra*), vista, anche in questo caso, l'identica dedicataria, cioè 'Madame la Marquise du Bois de la Motte', dovrebbe invece corrispondere alla *Grammaire italienne, réduite en six leçons, à l'usage des personnes instruites, suivie d'un discours italien pour se perfectionner dans cette Langue*, in cui la formula 'à l'usage des personnes instruites' sarebbe equivalente a 'Personnes qui savent le Latin'. Quanto alle altre opere metalinguistiche elencate, non propriamente delle grammatiche, ci sono pervenute a

stampa l'*Istoria dei poeti italiani ad uso de' principianti nella Lingua Italiana* (n. 3, *supra*), *L'Onest'uomo* (n. 6, *supra*), il *Traité sur la Poésie Italienne* (n. 7, *supra*) e le *Idiomes de la Langue Françoise* (n. 8, *supra*). L'*Istoria dei poeti italiani*, in 52 pagine, uscita a Londra nel 1788, è dedicata ad altre due allieve altolocate del Curioni: 'Madama Carlotta e Madama Anna Villiers',⁶² ovvero Charlotte Anne Villiers (1771–1808), e Anne Barbara Frances Villiers (1772–1832),⁶³ che all'epoca avevano quindi rispettivamente 17 e 16 anni, ovvero erano giovani 'dame'. Nonostante, come si è visto, l'operetta fosse stata pubblicizzata con un titolo francese (cfr. n. 3, *supra*), la metalingua usata è l'italiano. L'*Istoria* è composta da Curioni 'per cominciare, per incoraggiare, per divertire'⁶⁴ gli scolari. La formula è chiaramente identica alle precedenti, così come si ripete anche la dichiarazione secondo la quale 'questo libro elementare è fatto apposta per facilitar' ai Principianti l'applicazione delle regole grammaticali; e come poterlo fare, se il libro è troppo difficile, astratto, e incomprendibile?'.⁶⁵ D'altronde, anche la segnalazione del volumetto uscita nel 1790 nella *Critical Review* specificava che si trattava di un'opera per principianti: 'The style is clear and easy for the use of beginners and the phrases are designed to illustrate the rules of the Italian grammar'.⁶⁶ Scopo dell'*Istoria* è quindi di offrire ai lettori un 'corso [...] sopra la poesia', segnalando i poeti più celebri della letteratura italiana, passati e presenti, 'mostrando le differenti particolarità che li caratterizzano'.⁶⁷

L'onest'uomo altro non è che la versione italiana fatta dal Curioni della *Morale de Moyse* di Charles-Gaspard Toustain-Richebourg, citata in precedenza, e uscita a Parigi nel 1785 come *Morale di Moisé, ad uso de' principianti nella lingua italiana*; l'operetta, dedicata ai Conti De Juigné, era presentata dal *Journal encyclopédique ou Universel* fra le 'Nouvelles littéraires' con il titolo di *Loi écrite dans le coeur de l'homme ou Morale de Moyse*, ed era descritta come 'à l'usage des commençans'.⁶⁸

L'ultimo testo, *Idiomes de la langue française traduits par des Idiomes italiens, littéralement conformes aux Idiomes de la Langue Anglois* [sic], *avec des Commentaires, pour servir de syntaxe à la Grammaire de ces trois langues* (Fig. 9), esce ancora a Londra nel 1788.⁶⁹ Dedicato a Lady Viscountess Irwin, un'altra sua allieva, il volume di *Idiomes* (84 pagine) è 'bien aisée, et très-utile pour les Anglois, les Italiens, et les Français', Curioni apre la sua trattazione con un discorso generale

(pp. 7–17) sullo stato della lingua italiana, da lui tenuto qualche anno prima, nel 1781, all'inaugurazione di un corso di lingua tenutosi al Musée de Paris, dove era professore. Già nella *Istoria dei poeti italiani* Curioni aveva fatto riferimento ad un suo 'Discorso francese (molto interessante per chi studia l'italiano) sopra l'origine, i progressi e le variazioni della Lingua toscana' che sarebbe stato utile ai suoi lettori per vedere l'applicazione pratica delle regole esposte nella *Grammaire italienne*, e anche come testo da tradurre in italiano per 'abilitarsi così a parlar facilmente questa dolcissima lingua'.⁷⁰ Tale 'Discorso' era stato, appunto, pronunciato al 'Museo di Parigi' nel 1781 e Curioni già anticipava che: 'verrà in seguito alla Istoria [...] dei poeti italiani'. Si tratta chiaramente dello stesso *Discours* che apre gli *Idiomes* e in cui, dopo alcune considerazioni sull'origine e lo sviluppo del'italiano, l'autore presenta una brevissima rassegna della letteratura dei grandi autori (e della produzione grammaticale) in relazione ad alcuni punti essenziali della storia della lingua italiana fra Trecento e Cinquecento. Come in altri testi grammaticali del tempo rivolti a stranieri,⁷¹ Curioni sottolinea la peculiarità di una lingua italiana spesso considerata 'comme une langue morte, renfermée dans nos anciens Auteurs; et comme une langue vivante telle qu'on la parle aujourd'hui';⁷² una difficoltà, tuttavia, che la grammatica di Curioni (quella dello stesso anno 1781, che qui promuove) riesce facilmente a compensare, presentandosi come strumento d'accesso ai grandi autori italiani e anche alla conversazione pratica:

La Grammaire que j'ai l'honneur de vous présenter, et nous suivrons dans le Cours auquel je me suis engagé, renferme tout ce qui est nécessaire pour connoître l'un et l'autre usage. Elle suffira pour entendre nos bons Auteurs tant anciens que modernes. [...] en peu de jours on apprendra les principes de la Langue Italienne. Passer six mois, un an à étudier une langue, quel pénible travail! Et quel fruit en retire-t-on? De l'effroy, de l'ennuie (*sic*): les uns n'osent entreprendre, les autres entreprennent et se rebutent.⁷³

Gli 'idiomes' che seguono (in totale 250) sono più propriamente brevi frasi (non sempre, va detto, corrette) che espressioni idiomatiche, presentate con traduzione interlineare prima in francese e poi in italiano e inglese, con lo scopo di aiutare lo studio della sintassi. Troviamo per esempio:

Vous allez partir pour la campagne. Voi siete giusta per andar' alla campagna.
You are just going to the country.

Il y a trois ans qu'il voyage an [sic] Amérique. Egli è stato viaggiando in
America per questi tre anni. *He has been travelling in America for these three
years.*

Ceci vous plait à dire. Vi piace a dir così. *You are pleased to say so.*

Il vient de finir. Egli lasciò giù in questo momento [*In nota: On dit aussi, ha
finito giust' adesso, c'est-a-dire, just now*]. *He left off in this moment.*

Continuons de jouer. Giuochiamo via [*In nota: Ou bien, Continuiamo a
giuocare*]. *Let us play away.*⁷⁴

Chiudono infine gli *Idiomes* una serie di commenti grammaticali (pp. 76–83) in cui Curioni si rivolge direttamente alla sua dedicataria (e.g. ‘Avec tout cela, My Lady, ne vous mettez pas en peine pour cet Article partitif’, p. 80), suggerendole ulteriori precisi rinvii che avrebbe trovato nella *Grammaire italienne* e nel *Génie de la Langue Italienne* (cfr. Fig. 10).

In realtà, nei cataloghi bibliografici non è possibile trovare traccia né del suo *Le Génie de la Langue Italienne*, dedicato alla Marquise du Bois de la Motte, né del *Traité sur la Poésie Italienne*, dedicato addirittura allo stesso Dante, entrambe opere che avevano però attirato l'attenzione dei recensori dell'epoca, i quali le avevano considerate tappe importanti nel progetto editoriale del Curioni. Perché, considerando le pubblicazioni nel loro insieme, è chiaro che Curioni stava creando, testo dopo testo, un corso progressivo di lingua italiana. La rivista inglese *The Monthly Review, or Literary Journal* del luglio del 1789 presentava infatti le opere di Curioni come ‘school books’, e in particolare *La Double Méthode* come ‘Two methods of learning the Italian Language, one for beginners, the other for those who would render themselves perfect in it’, la sua *Méthode pour se perfectionner* in particolare come ‘Method for rendering one's self perfect in the Study of the Italian’, e gli *Idiomes*, come ‘three elementary books [which] follow each other’, di cui il primo ‘intended

for children, contains some general rules, well adapted for their capacity’, il secondo ‘is for those who have already made some progress in the study of the language’ e il terzo ‘will be found very useful in shewing the different genius of each language’.⁷⁵ Il volume *Génie de la Langue Italienne*, che quindi doveva essere disponibile a stampa, viene invece ritenuto ‘more adapted to the capacity of the philological critic than that of a school boy’, mentre la sua *Istoria dei poeti italiani*, che tuttavia non può propriamente ‘be called a history [...], will be of service to those who are beginning to read Italian poetry; especially the more early productions of Italy, which are difficult to be understood, even by natives’.⁷⁶

Due anni dopo, nel febbraio del 1791, nella *English Review*, le opere di Curioni vengono recensite come ‘A Complete Course of the Italian language, in six small volumes, of which three are elementary, and the other three are intended for Exercises, and may be used separately’.⁷⁷ Certo, continuava il recensore della *English Review*, ‘though we are by no means so sanguine so as to suppose, with M. Curioni, that a learned might, by the assistance of this Complete Course, be enabled to make himself master of the Italian language in the space of a month, yet we are ready to admit that, to those who understand the French language (for to others they can be of no use)’ — il riferimento è qui al fatto che la metalingua usata è il francese — ‘these grammatical exercises may render considerable service’.⁷⁸ Le opere a cui si fa riferimento sono la *Méthode pour commencer l’étude de la Langue Italienne*, la *Méthode pour se perfectionner dans la Langue Italienne* e gli *Idiomes de la Langue Francoise*, seguiti dal *Saggio sui poeti italiani* (‘composed in a very easy and simple style in order to facilitate to learners the application of the rules of the Italian grammar’), dalla *Legge scritta nel cuore dell’Uomo*, ovvero la *Morale de Moïse*, e infine, ancora una volta, dalla *Génie de la Langue Italienne exposé dans un petit nombre de Dialogues*, che viene descritta come un insieme di ‘dialogues written in Italian and French [...] calculated for the use of those who have made a considerable progress in the knowledge of the more classic, ancient and difficult writers in the Italian tongue’.⁷⁹

Tale presentazione fa presumere che il suo *Génie de la Langue Italienne* possa essere in realtà il *Discours italien, ou l’on fait l’analyse de trois dialogues, qui renferment quantité de difficultés, d’expressions proverbiales, de Constructions qui s’éloignent de la Syntaxe Française, de mots de différents significations, de terms de*

Civilité, & enfin tout ce qui forme la grace & l'ornement de la Langue Italienne, dedicato proprio a 'Madame la Marquise du Bois de la Motte', e che Curioni, come abbiamo visto in precedenza, aveva pubblicato insieme alla grammatica del 1781, ma con, appunto, paginazione propria. Se i discorsi presentano infatti espressioni e costruzioni proprie dell'italiano, ovvero del 'genio' dell'italiano, i commenti grammaticali della seconda parte sono, come scrive lo stesso Curioni, 'utilissimi per chi aspira alla perfezione del moderno scrivere, e parlar italiano',⁸⁰ ma non necessariamente alla portata, come notava il recensore, di uno 'school boy'. Questa ipotesi è inoltre confermata da un paio di rinvii fatti da Curioni stesso nelle sue opere. Nella *Méthode pour se perfectionner* leggiamo, per esempio, con riferimento al verbo 'favorisca', che 'le mot [...] a mille significations [...] voyez le premier de mes Dialogues dans le Génie de la Langue italienne',⁸¹ osservazione a cui corrispondono in effetti nel primo dialogo dei *Discours italien, ou l'on fait l'analyse de trois dialogues* varie esemplificazioni d'uso del verbo stesso.⁸² E negli *Idiomes*, nel discorso iniziale sull'origine e le variazioni della lingua italiana, già menzionato, Curioni specifica inoltre che coloro che volessero avere una conoscenza più dettagliata e precisa della lingua italiana possono servirsi del suo 'Génie de la Langue qui est à la suite de cette grammaire',⁸³ ovvero proprio la stessa *Grammaire italienne en six leçons* che stava promuovendo per il suo corso di lingua al 'Musée de Paris'.

Il nome Curioni è associato anche ad un'altra grammatica che ha una destinazione 'pour le dames' ed è stampata a Parigi nel 1792. Si tratta della *Méthode pour commencer l'étude de la langue italienne, à l'usage des Dames, par Mlle Peppina Curioni, Professeur de Langue Italienne et Anglaise. Servant d'introduction au cours complet de cette langue par M. Curioni*.⁸⁴ Il 'Mademoiselle' farebbe pensare che si tratti della figlia di Antonio, oppure di una sorella non sposata. Leggendo la grammatica si può aggiungere solo che Peppina Curioni era 'professeur de langue italienne et anglaise' e abitava Rue de Richelieu. Sappiamo inoltre che, sul modello di Antonio, vi erano dei corsi 'de prose, de poésie et de conversation italienne par la signora Peppina Curioni',⁸⁵ tenuti, a partire da lunedì 23 maggio 1791, tutti i lunedì, mercoledì e sabato, dalle 12 alle 14, al Cirque du Palais Royal (poi Cirque National), all'interno del giardino del Palais Royal.⁸⁶ Il Cirque du Palais Royal, aperto nel 1787, era una sala di spettacolo alla moda e una sorta di giardino pubblico coperto, circondato sui tre lati da portici con caffè e negozi, ed era uno dei luoghi preferiti dai

parigini per le loro passeggiate diurne o serali: possiamo dunque immaginare che il pubblico di Peppina Curioni fosse proprio un pubblico di ‘dame’ e gentiluomini.⁸⁷

Il fatto che questa grammatica ‘à l’usage des Dames’ presenti una donna in veste di autore rende il testo ancora più interessante, in quanto esempio precoce di codificazione grammaticale da parte femminile. Tuttavia, una lettura attenta del testo fa emergere una diversa realtà, ossia null’altro che una strategia di vendita. Una prima indicazione in questo senso viene dalla mancanza di accordo grammaticale al femminile in alcuni passi nella prefazione dell’opera. Leggiamo infatti:

Je me tiens ici aux principes généraux: la multiplicité des remarques seroit rebutante pour des commençans. Je fais tout mon possible pour être *clair*, simple & *précis*, autant que les autres s’efforcent à grossir leurs Grammaires, comme si le prix d’un Ouvrage consistoit dans le volume. Qu’on les lise après ma Méthode, je n’en disconviens pas, elles sont excellentes pour des personnes instruites, & qui ont l’heureuse patience de passer des années à l’étude seche & dégoûtante d’une Grammaire. [...] Il y a un commencement à tout.⁸⁸

In realtà, a ben guardare, si tratta esattamente della stessa prefazione della *Méthode pour commencer l’étude de la langue italienne*. Inoltre, mettendo a confronto i due indici e gli stessi testi, si rivela che la *Méthode pour commencer l’étude de la langue italienne* di Antonio Curioni e la *Méthode pour commencer l’étude de la langue italienne, à l’usage des Dames* di Peppina Curioni sono in realtà la stessa opera. E quest’ultima, contraddicendo l’attribuzione data sul frontespizio, presenta poi, ancora una volta, la lista delle opere che ‘Mr Curioni a aussi composé à l’usage de ses élèves’, pubblicizzate, in alcuni casi, come ‘nouvelle édition’. Una grammatica ‘à l’usage des Dames’ pubblicata da un’autrice donna doveva dunque essere considerata come il massimo dell’accessibilità.

Quanto a Curioni, nel 1794 si trasferì nei Paesi Bassi dove diede ulteriore dimostrazione delle sue conoscenze linguistiche e della sua capacità di adattarsi al mercato editoriale dando a stampa, ancora una volta a sue spese, un’altra opera, in francese, destinata ad un pubblico di principianti: non si tratta tuttavia di una grammatica italiana, bensì di un testo di fonologia e pronuncia della lingua inglese

intitolato *Introduction à la prononciation de la langue angloise, par un procédé non-connu jusqu'ici [...] à l'usage des personnes qui savent le françois.*⁸⁹

Fra Francia, Inghilterra e Olanda, le opere di Curioni testimoniano l'interesse per l'apprendimento linguistico nell'Europa dei Lumi e l'intraprendenza di questi maestri itineranti che cercavano fuori dai confini nazionali una fortuna e un riconoscimento spesso non raggiunti in patria.

NOTES ON CONTRIBUTOR

Helena Sanson is Reader in Italian Language, Literature and Culture at the Department of Italian, University of Cambridge, and a Fellow of Clare College.

Correspondence to: Dr Helena Sanson, Clare College, Memorial Court, Cambridge, CB3 9AJ, UK. Email: hls37@cam.ac.uk

¹ Bernard de Fontenelle, *Entretiens sur la pluralité des mondes* (Amsterdam: Pierre Mortier, 1686), c. *3 r. La grafia delle citazioni dalle fonti primarie in francese è conservata come nell'originale.

² Ibid., c. *4 r.

³ Ibid.

⁴ Ibid., c. a7 r.

⁵ Giacomo Leopardi, *Rime di Francesco Petrarca colla interpretazione composta dal Conte Giacomo Leopardi. Parte prima* (Milano: Antonio Fortunato Stella e figli, 1826), p. 13.

⁶ Per un breve panorama di questo tipo di produzione letteraria e scientifica 'per le dame' in Italia, si veda Helena Sanson, *Women, Language and Grammar in Italy, 1500–1900* (Oxford: Oxford University Press for the British Academy, 2011), pp. 188–200.

⁷ Su questo punto, si veda Ibid., pp. 1–8.

⁸ Per uno studio dettagliato, su ampia scala, di queste grammatiche 'per le dame', si rinvia a Gabriele Beck-Busse, *Grammaire des Dames. Grammatica per le Dame. Grammatik im Spannungsfeld von Sprache, Kultur und Gesellschaft* (Frankfurt: Peter Lang, 2014). Si vedano anche *La Grammaire des Dames*, a cura di Wendy Ayres-Bennett, numero monografico di *Histoire épistémologie langage*, 16, 2 (1994); Madeleine Reuillon-Blanquet, 'Grammaires des Dames, ou comment rendre "instructive et amusante" une étude généralement considérée comme rébarbative', in *Langages de la Révolution (1770–1815). Actes du 4ème Colloque international de lexicologie politique (1991)* (Paris: Publications de l'INALF, Klincksieck (Collection 'Saint-Cloud' 15, 1995), pp. 163–75; Günter Holtus, *La gvirlande des ievnes filles* (1580) und *La grammaire des dames* (1748): Überlegungen zu französischen Grammatiken und ihrem Zielpublikum', in *Sprache und Geschlecht in der Romania: Romanistisches Kolloquium X*, a cura di Wolfgang Dahmen, Günter Holtus, Johannes Kramer, et al. (Tübingen: Gunter Narr, 1997), pp. 241–60; Nadia Minerva, 'Le donne e la grammatica: su alcune "Grammaires des Dames" tra Sette e Ottocento', in *Dames, demoiselles, honnêtes femmes: studi di lingua e letteratura francese offerti a Carla Pellandra*, a cura di Nadia Minerva (Bologna: CLUEB, 2000), pp. 73–105; *Voix féminines. Ève et les langues dans l'Europe moderne. Actes du colloque organisé par la SIHFLES à Gargnano, les 6–8 juin 2011*, a cura di Irene Finotti e Nadia Minerva, numero monografico di *SIHFLES (Société Internationale pour l'Histoire du Français Langue Étrangère ou Seconde)*, 47–48 (dicembre 2011–giugno 2012).

⁹ Su questo punto, si veda Gabriele Beck-Busse, 'À propos d'une histoire des "Grammaires des Dames": réflexions théoriques et approches empiriques', in *Voix féminines*, pp. 13–43.

¹⁰ Cfr., per esempio, David Etienne Choffin, *Nouvelle grammaire à l'usage des dames, et des*

autres personnes qui ne savent pas de latin (Berlin: Haude und Spener, 1747) e la *Grammaire françoise, réduite en tables, à l'usage des dames, et des autres personnes qui ne savent pas de latin* (Berlin: Haude und Spener, 1756); Heinrich Martin Gottfried Köster, *Anleitung zur französischen Sprache zum Gebrauch des Frauenzimmers, und anderer welche kein Latein verstehen* (Frankfurt-Leipzig: Johann August Raspe, 1761); Francesco Saverio Giuliani, *Grammatica toscana italiana per le dame. Italiänisch-toskanische Sprachlehre für das Frauenzimmer und für diejenigen, die kein Latein verstehen* (Leipzig: Wilhelm Gottlob Sommer, 1768).

¹¹ Su questo punto, si veda Gabriele Beck-Busse, 'Les "femmes" et les "illitterati"; ou: la question du latine et de la langue vulgaire', *Histoire épistémologie langage*, 16, 2 (1994), 77–94.

¹² Cfr. Helena Sanson, "'Simplicité, clarté et précision": Grammars of Italian "pour les Dames" and Other Learners in Eighteenth- and Early Nineteenth-Century France', *Modern Language Review*, 109 (2014), 593–616. Si veda anche Beck-Busse, *Grammaire des Dames*, pp. 221–30. In generale, sullo studio dell'italiano in Francia, si rinvia, per il 1700, a Jean Caravolas, *Histoire de la didactique des langues au siècle des Lumières: précis et anthologie thématique* (Montréal: Presses de l'Université de Montréal; Tübingen: Gunter Narr, 2000), pp. 89–91 e 99–103; e, attraverso i secoli, a Mario Mormile, *L'italiano in Francia, il francese in Italia. Storia critica delle opere grammaticali francesi in Italia ed italiane in Francia dal Rinascimento al Primo Ottocento* (Torino: Albert Meynier, 1989), pp. 157–59. Per la produzione grammaticale fra il 1500 e il 1600, si veda Giada Mattarucco, *Prime grammatiche d'italiano per francesi (secoli XVI–XVII)* (Firenze: Accademia della Crusca, 2003).

¹³ Sul prestigio del francese in Europa, si veda Pierre-Yves Beaurepaire, *Le Mythe de l'Europe française au XVIIIe siècle: diplomatie, culture et sociabilités au temps des Lumières* (Paris: Éditions Autrement, 2007).

¹⁴ Cfr Harro Stammerjohann, 'L'immagine della lingua italiana in Europa', in *Linguistica italiana fuori d'Italia: studi, istituzioni*, a cura di Lorenzo Renzi e Michele A. Cortelazzo (Roma: Bulzoni, 1997), pp. 27–51.

¹⁵ Dominique Bouhours, *Entretiens d'Ariste et d'Eugène* (Paris: Sebastien Mabre-Cramoisy, 1671), p. 96.

¹⁶ Placido Catanusi, *Instruction a la langue italienne pour l'apprendre sans les Regles de la Grammaire. Avec un Recueil de Chansons accommodées aux Airs François, & un Traité de la Poësie Italienne pour les plus Curieux* (Paris: Mettayer et chez l'Auteur, 1667), p. 3. Sulla grammatica di Catanusi, cfr. Beck-Busse, *Grammaire des Dames*, pp. 47–62.

¹⁷ Catanusi, p. 3.

¹⁸ Jean Vignerot, *Le Maître italien* (Paris: Loyson, 1678): fu una delle grammatiche

dell'italiano di maggiore successo per tutto il Settecento, ed ebbe numerosissime edizioni e adattamenti, nonché traduzioni in inglese e tedesco.

¹⁹ Questa introduzione si trova, per esempio, nell'edizione pubblicata ad Amsterdam da Pierre Brunel nel 1691, in cui occupa le pagine 1–22. In alcune edizioni successive del *Maître italien* (e.g. 1699; 1709) il riferimento alle 'dames' nel titolo della 'Introduction' è eliminato, ma è presente nel corpo del testo.

²⁰ Louis de Pelenis, *La Galerie française, et italienne* [...]. *Cinquième Chambre. La Galleria francese, e italiana* [...]. *Quinta stanza* (Venezia: Andrea Poletti, 1688), p. 8.

²¹ Su Antonini e la sua *Grammaire italienne à l'usage des Dames*, cfr. Beck-Busse, *Grammaire des Dames*, pp. 107–20 e Sanson, 'Simplicité', p. 601–10.

²² Una prima utile descrizione delle opere di Curioni si trova nella bibliografia ragionata di Beck-Busse, *Grammaire des Dames*, pp. 286–90. Si veda anche Mormile, pp. 157–59.

²³ Si tratta del Cardinale Alessandro Albani (1721–1779), creato cardinale nel 1721 da Papa Innocenzo XIII, e noto collezionista e mecenate.

²⁴ Antonio Curioni, *Grammaire italienne, réduite en six leçons, à l'usage des personnes instruites, suivie d'un discours italien pour se perfectionner dans cette Langue; dédiée à Mme la Marquise du Bois de la Motte, Dame de Madame* (Paris: chez l'auteur, Rue des Gêvres, maison de M. Vassal, apothicaire; Prualt, Quai des Augustins, 1781). Potrebbe trattarsi di Marie-Félicité de Pons, sposa di Emmanuel-Paul-Vincent Cahideuc, Marquis du Dubois de La Motte. Il Marchese era il nipote del Conte Du Bois de La Motte, vice ammiraglio di Francia. La marchesa du Bois de La Motte fu presentata a corte nel 1780 dalla Contessa du Bois de La Motte, 'dame de compagnie de Madame', vale a dire da Anne-Elisabeth-Renée de Saint Blémont, 'dame pour accompagner' di Marie-Joséphine-Louise de Savoie, Comtesse de Provence (Madame), nata a Torino nel 1753 e sposata dal 1771 a Louis-Stanislas-Xavier de France, Comte de Provence (Monsieur), fratello del re Louis XVI.

²⁵ *Ibid.*, p. vii.

²⁶ *Ibid.*, p. viii.

²⁷ *Ibid.*

²⁸ *Ibid.*, p. ix.

²⁹ *Ibid.*, p. x. Chiara indicazione della richiesta da parte del pubblico di grammatiche dell'italiano è il fatto che in quegli stessi anni uscivano a Parigi anche altre opere che si prefiggevano di insegnare l'italiano con metodi semplici: fra questi il *Cours de langue italienne, à l'aide duquel on peut apprendre cette langue chez soi, sans maître, et en deux ou trois mois de lecture* (1783) di Pierre-Joseph-François Luneau de Boisjermain, *Les éléments de la langue italienne* dell'Abbé Mugnozzi (1783), la *Méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue italienne* (1784) di Alfonso Pellegrini e la *Nouvelle méthode facile*

et abrégée pour apprendre la langue italienne (1785) di Antonio Zuanelli. Oltre, ovviamente, alle varie edizioni del *Maître italien* del Veneroni che continuò a riscuotere ampio successo per tutto il secolo.

³⁰ Curioni, *Grammaire italienne*, p. 12.

³¹ *Journal de Paris*, 327 (2 novembre 1780), 1333.

³² Si vedano, su questo punto, Andrea Bruschi, 'Dei pedagoghi a servizio delle élite europee: i maestri d'italiano e di francese nella Francia del Sei e Settecento', *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 20 (2013), 123–32; Ulrike Krampfl, 'Éducation et commerce à Paris à la fin de l'Ancien Régime: l'offre d'enseignements de langues modernes', *Histoire de l'éducation*, 140–41, (2014), 135–56. Per un quadro ampio, a livello europeo, cfr. Caravolas.

³³ Curioni, *Grammaire italienne*, p. 20.

³⁴ Antonio Curioni, *Discours italien, ou l'on fait l'analyse de trois dialogues, qui renferment quantité de difficultés, d'expressions proverbiales, de Constructions qui s'éloignent de la Syntaxe Française, de mots de différents significations, de terms de Civilité, & enfin tout ce qui forme la grace & l'ornement de la Langue Italienne, dédié a Mme la Marquise du Bois de la Motte, dame de Madame* (Paris: chez l'auteur, Rue des Gêvres, maison de M. Vassal, apothicaire; Prualt, Quai des Augustins, 1781).

³⁵ Le ultime due pagine (pp. 57–59) sono in realtà dedicate da Curioni alla varietà migliore di italiano da insegnare e imparare. L'autore si oppone alla diffusa opinione che essa debba essere 'lingua toscana in bocca romana' e ritiene piuttosto che: 'Non è l'esser nato Firentino, che decida del merito d'un Uomo, ma bensì il talento, la coltura, ed un'assidua applicazione'. Anche coloro che Cruscantanti non sono possono scrivere e parlare 'la lingua italiana purissima e tersa, adorna di que' vezzi, e di que' lusinghieri adescamenti, de' quali un Toscano stesso troppo si glorierebbe d'essere il produttore' (p. 59). Fra i suoi modelli linguistici e letterari, Curioni elenca il napoletano Antonio de Gennaro (1717–91), il piemontese (di Nizza) Gian Carlo Passeroni (1713–1803), i veneziani Pietro Chiari (1712–1785) e Carlo Goldoni (1707–1793), il modenese Girolamo Tagliazucchi (1674–1751), Alessandro Volta (1745–1827), Francesco Venini (1737–1820) di Varenna, Francesco Rezzano (1731–1780) e Giovanni Battista Giovio (1748–1814), entrambi di Como, e il romano Pietro Metastasio (1698–1782).

³⁶ Gianfranco Folena, 'Divagazioni sull'italiano di Voltaire', in id., *L'italiano in Europa: esperienze linguistiche del Settecento* (Torino: Einaudi, 1983), pp. 397–431.

³⁷ Curioni, *Discours italien*, p. 10.

³⁸ Curioni, *Grammaire italienne*, p. ix.

³⁹ Antonio Curioni, *Morale di Moisè, ad uso de' principiante nella lingua italiana opera in idioma francese del signor Visconte de Toustain, tradotta dal signor abbate Curioni, Italiano*

[...] *Con interessanti addizioni* (Parigi: presso il signor Lamy, librajo, quai des Augustins; si trova presso l'autore al Primo Museo nel Palazzo Reale, 1785).

⁴⁰ *Critical Review, Or Annals of Literature*, 69 (1790), 718–19 (p. 719).

⁴¹ Cfr. *Multilinguisme et multiculturalité dans l'Europe des lumières: actes du séminaire international des jeunes dix-huitièmistes 2004 / Multilingualism and Multiculturalism in Enlightenment Europe: Proceedings of the International Seminar for Young Eighteenth-Century Scholars 2004*, a cura di Ursula Haskins Gonthier e Alain Sandrier (Paris: Champion, 2007).

⁴² Antonio Curioni, *Double méthode pour apprendre la langue italienne, l'une pour commencer, l'autre pour se perfectionner, dediee a la tres-honorable Lady William Gordon* [...]. *Avec des idiomes français, italiens & anglais, fort-utiles pour les trois nations* (Londres: aux frais de l'auteur, n. 15, Brewer Street, Golden Square, chez qui on trouve le présent Ouvrage, et chez J. De Boffe, n. 7, Gerrard Street, Soho, 1788).

⁴³ Sylvanus Urban, *The Gentleman's Magazine*, 16, n.s. (July–December 1841), 539–40.

⁴⁴ Curioni, *Double méthode*, p. 5.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 7.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ *Ibid.*, p. 8.

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ *Ibid.*, p. 10.

⁵⁰ *Ibid.*, p. 14.

⁵¹ *Ibid.* (il corsivo è nel testo).

⁵² *Ibid.*, p. 50.

⁵³ *Ibid.*, p. 47.

⁵⁴ Antonio Curioni, *Méthode pour se perfectionner dans la langue Italienne, dédiée a la tres-honorable Lady William Gordon* [...] *suivi d'un recueil d'idiomes* [...] *étude intéressante pour les trois Nations* (Londres: aux frais de l'Auteur, n. 15 Brewer Street Golden Square [...] et chez J. De Boffe, n. 7, Gerrard Street, Soho, 1788).

⁵⁵ Cfr. Beck-Busse, *Grammaire des Dames*, p. 287; Mormile, pp. 157–58.

⁵⁶ Curioni, *Méthode*, p. 7.

⁵⁷ *Ibid.*, p. 8.

⁵⁸ Curioni, *Double méthode*, p. 48.

⁵⁹ Curioni, *Idiomes de la langue*, 1788, p. 84.

⁶⁰ Antonio Curioni, *Istoria dei poeti italiani, ad uso de' principianti nella Lingua Italiana, dedicata alle loro Eccellenze Madama Carlotta e Madama Anna Villiers* (Londra: si trova presso l'autore, n. 15 Brewer Street, Golden Square, 1788), p. 52.

⁶¹ In chiusura della prima e della seconda parte della *Double méthode*, della *Istoria dei poeti italiani* e degli *Idiomes* troviamo un elenco con i ‘Noms des souscripteurs pour les ouvrages de M. Curioni’, la maggior parte nomi titolati, *ladies* e *lords*, molto utile per capire la composizione sociale degli allievi di Curioni durante il suo soggiorno londinese.

⁶² Charlotte Anne Villiers e Anne Barbara Frances Villiers erano figlie della Contessa di Jersey, come anche indicato da Curioni nella dedica del testo (pp. 4–5), ovvero di Frances Twysden, moglie di George Bussy Villiers, Earl of Jersey. La Contessa di Jersey era una delle più famose fra le molte amanti del Principe di Galles, poi diventato re con il titolo di Giorgio IV. Charlotte e Anne sposarono rispettivamente, nel 1789 e nel 1791, Lord William Russell e William Henry Lambton.

⁶³ Antonio Curioni, *Istoria dei poeti italiani ad uso de' principianti nella Lingua Italiana, dedicata alla Eccellente Madama Carlotta e Madama Anna Villiers* (Londra: si trova presso l'Autore, n. 15, Brewer Street, Golden Square, 1788). In chiusura si ritrova la solita lista di opere composte da Curioni, ma questa volta in italiano e vale la pena riportare le traduzioni date per alcune di esse: *Gramatica breve, facile ed aggradevole, ad uso delle Signore; La Perfezione negli Elementi Gramaticali; la Gramatica Italiana ad uso delle Persone versate nel Latino*.

⁶⁴ *Ibid.*, p. 7.

⁶⁵ *Ibid.*, p. 8.

⁶⁶ *The Critical Review: Or Annals of Literature*, 69 (1790), 718–19 (p. 719).

⁶⁷ Curioni, *Istoria*, p. 12.

⁶⁸ *Journal Encyclopédique ou Universel*, 3, 3 (1er mai 1785), 556–58 (p. 556).

⁶⁹ Antonio Curioni, *Idiomes des la langue française traduits par des Idiomes italiens, littéralement conformes aux Idiomes de la Langue Anglois [sic], avec des Commentaires, pour servir de syntaxe à la Grammaire de ces trois langues. Ouvrage bien aisé, et très-utile pour les Anglois, les Italiens, et les Français, précédé d'un discours sur la langue italienne, qui renferme toutes les difficultés de la grammaire. Dedie a la tres honorable Lady Viscountess Irwin* (Londres: J. Denew, n. 109, Wardour Street, Soho, pour l'Auteur, n. 2, Great Pulteney Street, Golden Square, 1788).

⁷⁰ *Ibid.*, p. 9.

⁷¹ Si veda, per esempio, Annibale Antonini, *Grammaire italienne à l'usage des Dames* (Paris: Rollin & Bordelet, 1728), pp. 12–13.

⁷² Curioni, *Idiomes* p. 14.

⁷³ *Ibid.*, p. 15.

⁷⁴ *Ibid.*, rispettivamente, pp. 19, 52, 60, 67, 74.

⁷⁵ *The Monthly Review, or Literary Journal*, 81 (July 1789), 86–87.

⁷⁶ Ibid., pp. 86 e 87.

⁷⁷ *English Review, or An Abstract of English and Foreign Literature*, 17 (February 1791), 148–49. Leggiamo anche che il costo di ogni volume era di 2 scellini e 6 pence e si potevano trovare a casa dell'autore stesso, ovvero al n. 1 di Park Street, Grosvenor Square.

⁷⁸ Ibid., p. 149.

⁷⁹ Ibid. Cfr. anche la recensione nella *The Critical Review: Or Annals of Literature*, 69 (1790), 718–19 (p. 719): 'this is a collection of those phrases, which are entirely different from any, which occur in those languages. It contains some very useful exercises to instruct proficients in the language of those difficult Italian authors, which sometimes even the Italians themselves can scarcely understand'.

⁸⁰ Curioni, *Discours italien*, p. 26.

⁸¹ Curioni, *Méthode pour se perfectionner*, p. 93.

⁸² Curioni, *Discours italien*, p. 8: 'Favorisca sedere [...]. Favorisca dirmi qualche novità [...] Favorisca: che bel ritratto! Mi favorisca spesso con le sue visite' (il corsivo è nel testo).

⁸³ Curioni, *Idiomes*, pp. 15–16.

⁸⁴ Peppina Curioni, *Méthode pour commencer l'étude de la langue italienne, à l'usage des Dames, par Mlle Peppina Curioni, Professeur de Langue Italienne et Anglaise. Servant d'introduction au cours complet de cette langue par M. Curioni* (Paris: chez l'auteur, rue de Richelieu, 1792).

⁸⁵ Si noti nel testo francese l'uso di 'signora', invece dell'appellativo 'Mademoiselle' che troviamo nel titolo della grammatica, il che non contribuisce a chiarire il legame di parentela fra Peppina e Antonio Curioni.

⁸⁶ *Affiches, annonces et avis divers, ou Journal général de France (= Petites Annonces)*, datato 23 maggio 1791, p. 1921, citato in André Tissier, *Les Spectacles à Paris pendant la Révolution: répertoire analytique, chronologique et bibliographique* 2 voll. (Genève: Droz, 1992–2002), I, 364, n. 7.

⁸⁷ Sulle donne istitutrici nel Settecento francese, si veda *Femmes éducatrices au siècle des Lumières*, a cura di Isabelle Brouard-Arends e Marie-Emmanuelle Plagnol-Diéval (Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2007).

⁸⁸ Peppina Curioni, pp. 46–47 (mio il corsivo) Per altri esempi di questo tipo nella grammatica di Peppina, cfr. Beck-Busse, *Grammaire des Dames*, p. 287. Si veda anche Mormile, p. 159.

⁸⁹ Antonio Curioni, *Introduction à la prononciation de la langue angloise, par un procédé non-connu jusqu'ici [...] à l'usage des personnes qui savent le françois [...] dédiée à Mr. J. de Bruine, par Mr. l'abbé Curioni* (Amsterdam: aux frais de l'Auteur, 1794).